



MEFOP

Sviluppo Mercato Fondi Pensione

In evidenza

Sole 24 Ore, II (Plus)

"Il recupero degli aperti nel 2009 arriva al +8,6%"

Data:

11/01/2010

[Indietro](#)

[Stampa](#)

Plus

sezione: ATTUALITA data: 2010-01-09 - pag: 11

autore:

Previdenza complementare / 2. Il bilancio provvisorio delle forme individuali

Il recupero degli aperti nel 2009 arriva al +8,6%

È un po' meno arrabbiato Luca F.. Ha aderito al suo fondo pensione di categoria nel 2007 e ha osservato con un certo disappunto l'effetto negativo sulle gestioni previdenziali della crisi finanziaria 2008 (e ce lo ha fatto sapere scrivendoci più volte). Ora la rabbia di Luca sta diminuendo: non è ancora del tutto scomparsa, visto che secondo l'elaborazione messa a punto dall'Ufficio Studi de Il Sole 24 Ore, nel 2009 i fondi pensione aperti hanno guadagnato in media l'8,6%, recuperando solo in parte il -14% del 2008. Tuttavia qualche motivo di soddisfazione ora Luca ce l'ha: perché il dato è migliore del bilancio di fine settembre e perché potrà essere rivisto al rialzo, visto che una parte dei fondi ha i dati aggiornati ancora al 30/11 o al 15/12/2009.

Se la «nuttata» non è ancora del tutto passata, vero è che le luci dell'alba sono già ben visibili. Grazie al recente rally dei mercati finanziari che, lo ricordiamo, sono cresciuti in modo esuberante nel 2009: a Piazza Affari le azioni dell'indice Ftse Mib storico ha chiuso con un +21% da gennaio e con un +74% dai minimi di marzo. Risultati decisamente superiori al tasso di rivalutazione del trattamento di fine rapporto negli ultimi dodici mesi: +2,1%. È bene ricordare che si tratta di medie aritmetiche delle performance dei fondi aperti: quella ponderata – che mette a punto la Covip nella sua relazione annuale – potrà essere differente. Da registrare inoltre una notevole dispersione dei rendimenti tra il migliore e il peggiore della graduatoria: cioè tra il +22,64% di Sella Gestioni Eurorisparmio azionario internazionale e il +0,11% di Bnl Vita Target 2022 (vedi tabella a lato).

Legittimamente Luca è più interessato al risultato del proprio fondo che al dato di sistema. In ogni caso è opportuno sottolineare come tutti i comparti nel corso del

2009 sono in territorio positivo e che 215 linee su 402 si trovano a un livello superiore al valore quota di fine 2007.

«Quanto accaduto negli ultimi 10-15 anni sulle Borse internazionali ha smentito la convinzione per cui l'equity premium

è vincente – dice Andrea Mencattini, responsabile direzione per l'Italia di Assicurazioni Generali –. Non so quanto tempo ci vorrà per recuperare quanto perduto con la crisi del credito; quel che è certo è che questo è possibile grazie all'aiuto di un consulente previdenziale. I Pip, d'altronde, sono l'unico strumento a essere andato bene dopo la fine del semestre di silenzio-assenso».

Per remunerare gli agenti e i loro dipendenti i costi di aperti e Pip sono più alti dei fondi negoziali. Costi che sostengono gli aderenti e che inficiano i rendimenti prodotti nel tempo. «È naturale pagare la consulenza e la professionalità – risponde Mencattini –: i costi sono del tutto trasparenti. Il consulente indica quali scelte sbagliate è opportuno evitare: come il passaggio da un comparto all'altro. Per questo riteniamo sbagliato introdurre meccanismi di adeguamento del rischio – il famoso lifecycle – in modo automatico». L'adeguamento periodico del comparto di adesione a un fondo pensione, in base alla distanza dall'età pensionistica è il tema al centro del dibattito degli ultimi mesi. Un meccanismo alternativo al ruolo dell'intermediario. «L'aderente rischia di esserne spiazzato – dice Lorenzo Bini Smaghi, vice direttore generale di Arca Previdenza –: chi avesse ridotto automaticamente l'azionario a inizio 2009, oggi avrebbe perso denaro e l'opportunità di recuperare gran parte di quanto perduto. Occorrerebbe un lifecycle aggiustato per età e volatilità dei mercati. È un problema di educazione previdenziale e di sviluppo di sistema – continua Bini Smaghi –: c'è bisogno di uno sforzo importante per far comprendere a milioni di lavoratori quanto sia indispensabile costruirsi una pensione di scorta. E poi servirebbe una riforma del decreto 703/96 su criteri e limiti degli investimenti: è assurdo che i fondi pensione oggi non possano investire una quota anche marginale in paesi come il Brasile: che 15 anni fa erano considerati rischiosi, mentre ora sono parte rilevante della comunità finanziaria internazionale».

Marco lo Conte

marco.loconte@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

www.ilsole24ore.com

La rimonta prosegue dopo il -14% del 2008 Sopra il Tfr il 94% delle linee